

In silenzio per il Grande



Anche l'Abruzzo commemora il Pontefice nel giorno dei suoi funerali

IL TEMPO
ABRUZZO

Venerdì 8 aprile 2005

PESCARA — Anche l'Abruzzo si ferma oggi per rendere l'ultimo omaggio alla salma del Papa. Quindici minuti di interruzione delle attività produttive in segno di lutto sono stati proclamati a partire dalle ore 10 dagli artigiani aderenti alla Cna. Si fermano anche tutti gli operatori del commercio, del turismo e dei servizi della Provincia dell'Aquila iscritti alla Confcommercio che durante lo svolgimento delle esequie si asterranno dal lavoro. In una nota si invitano gli esercenti a tenere le insegne spente e musica adeguata alle circostanze: «un segno di cordoglio profondamente dovuto alla memoria di un pontefice che ha particolarmente amato e apprezzato il nostro territorio, la sua gente, le sue bellezze naturali e la sua storia». Telefoni e telefonini staccati dalle 11 alle 11.30 di oggi per ricordare Giovanni Paolo II alla Conferenza Abruzzo che invita i propri associati a listare a tutto i propri negozi. Anche le Acli della provincia de L'Aquila esprimono il profondo cordoglio e un'immensa gratitudine a Karol Wojtyła, mentre la Provincia, a partire dalle 10, rispetterà cinque minuti di silenzio e porrà la bandiera a mezz'asta. A Vasto negozi chiusi per 10 minuti a partire dalle 11; a S. Salvo quelli aderenti al consorzio Mille Vetrine terranno le saracinesche abbassate dalle 11 alle 13. Alle ore 10 nella sala consiliare del Comune di Francavilla sarà pos-

sibile assistere in diretta televisiva ai funerali del Santo Padre su un maxi schermo. Un maxi schermo sarà installato anche nel Comune di Montesilvano, nella cattedrale dei Marsi, ad Avezzano, all'Università di Teramo a Coste S. Agostino e nell'auditorium S. Agostino di Atri. Ieri molti ragazzi delle scuole medie e superiori di Teramo si sono recati in Prefettura per firmare l'apposito registro dei messaggi. «Ci hai cercato ed eccoci qui», hanno scritto gli alunni della media Savini, che lo scorso 22 dicembre hanno partecipato all'udienza del Papa nella sala Nervi. Per domani, in occasione dell'ottavario della morte del vicario di Cristo, monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, presiederà alle 18.30 in cattedrale una messa di suffragio. Resta fissata per il 18 maggio prossimo la data della cerimonia durante la quale verrà intitolata al Santo Padre la cima «Gendarme», alta 2.424 metri, del massiccio del Gran Sasso. Il comitato d'onore sarà presieduto dal Ministro Gianni Alemanno che inaugurerà anche il percorso che porta alla chiesetta medioevale di San Pietro della Jenca e che prenderà il nome «Sentiero Papa Wojtyła».

Da tutto l'Abruzzo in pellegrinaggio

di ANTONELLA DI LORITO

PESCARA — Un ultimo atto di devozione. Un ultimo saluto. E poco importa se il prezzo da pagare è estenuante. Lo sanno bene le centinaia di abruzzesi in pellegrinaggio a San Pietro per omaggiare la salma del Papa. «Wojtyła ci ha chiamati e noi non potevamo non rispondere», commenta Angelo, a capo di un gruppo di Papa Boys di Teramo. Ma c'è anche chi è riuscito nell'eroica impresa di pregare di fronte alla salma. «È stata una sensazione stupenda. Ho



avuto un brivido e sono scoppiata a piangere - spiega una signora di Chieti -. Ero arrivata a San Pietro alle 21 di martedì sera e sono riuscita a vederlo solo alle 12 di mercoledì. Per le emozioni che questo Papa è riuscito a suscitarmi riaffronterei la stessa fila di nuovo». Sono partite anche intere famiglie con bambini piccoli, come quella di Mattia, di tre anni, che racconta: «Ho visto il Papa. Gli ho dato tanti baci: ora lui è il mio angioletto e mi resterà sempre vicino». E poi ci sono coloro che non sono riusciti a salutare, per l'ultima volta, la loro guida: «Ero partita con un pullman organizzato da Chieti - spiega una signora -. Ho perso di vista gli altri compagni di viaggio, e poi mi sono sentita male. Wojtyła capirà».

Negozi chiusi in coincidenza con la cerimonia
Nelle città allestiti i maxischermi
Raccoglimento in scuole e uffici

TERAMO. Maxischermi un po' ovunque nel Teramano per seguire in diretta tv i funerali di papa Giovanni Paolo II. Oltre a quelli già annunciati da due giorni — previsti nella sala Eltron della Bpa, a San Niccolò, a cura della Pastorale giovanile della diocesi, e nell'aula magna dell'università (che oggi sospende gli esami) — stamattina verranno allestiti maxischermi all'istituto zooprofilattico (dove, alle 10, tutto il personale osserverà un minuto di silenzio), nell'auditorium Sant'Agostino di Atri (a cura del parroco della cattedrale) e nella sala Allende di Nereto (città in cui gli studenti delle superiori non entreranno a scuola ma sfileranno in corteo,

seguiranno una messa e poi assisteranno alla diretta tv). Anche la Confesercenti di Teramo ha annunciato una partecipazione al lutto: dalle 11 alle 11.30 i suoi telefoni, e i telefoni del personale, saranno staccati.

AVEZZANO. Il Comune di Avezzano ha predisposto un maxischermo per seguire in diretta i funerali del Papa. Lo schermo verrà posizionato nella Cattedrale dei Marsi.

PROVINCIA L'AQUILA. Cinque minuti di silenzio, a partire dalle ore 12 di oggi e bandiere a mezz'asta. Sono queste le iniziative messe in campo dalla Provincia dell'Aquila, su disposizione del presidente, Stefania Pezzopane.

OTTAVARIO. In occasione dell'Ottavario della morte di Sua Santità Giovanni Paolo II l'Arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari presiederà, domani alle 18,30, nella cattedrale di San Massimo la messa in suffragio del Papa.

NEGOZI CHIUSI. La Confcommercio e la Confesercenti invita tutti gli esercenti e gli operatori del settore turistico della regione a sospendere momentaneamente le attività in occasione delle esequie del Papa, che si svolgeranno oggi. L'iniziativa vuole testimoniare la partecipazione delle aziende al dolore che ha colpito il mondo intero per la scomparsa di Giovanni Paolo II.

SCUOLE. Nelle scuole oggi un minuto di silenzio alle ore 12.

PREFETTURE. Nelle prefetture c'è un registro per esprimere il cordoglio per la morte del Papa.

CERIMONIA ALL'UNIVERSITÀ'

Tanti giovani alla messa per il papa

Maxi telo con il ritratto di Wojtyla dietro l'altare con l'arcivescovo

CHIETI. Un altare su i cui si staglia la figura del papa, ritratto in un telo di diversi metri, e una folla di migliaia di persone, soprattutto giovani. La scena che ieri, nella piazzetta del campus universitario, appariva a tanti curiosi, richiamati da una presenza straordinaria nell'ateneo. Trasformati in un palco liturgico, per la messa in suffragio di papa Giovanni Paolo II, celebrata dall'arcivescovo Bruno Forte.

Libertà e verità sono stati i valori che hanno ispirato gran parte della omelia di Forte, mentre nel pensiero dell'ateneo, letto durante la funzione, centrale la speranza in un mondo di pace.

Tra i presenti diversi esponenti del mondo politico, tra i quali il presidente della Provincia Tommaso Coletti, i due candidati sindaci al Comune, che si confronteranno nel ballottaggio, Francesco Ricci ed Enrico Rispoli, oltre al sindaco di Pescara, Luciano D'Alfonso.

C'erano anche il prefetto, Aldo Vaccaro, il questore, Sandro Artizzu e diverse personalità del mondo militare,

civile e culturale, come il presidente della camera di commercio, Dino Di Vincenzo e il direttore del Centro Antonio Del Giudice.

Naturalmente tanti gli esponenti del mondo accademico accanto al rettore, Franco Cuccurullo, e al direttore generale dell'ateneo, Marco Napoleone.

«Questo papa, vero sotto lo sguardo di Dio», ha ricordato l'arcivescovo nell'omelia, «ha compiuto il proprio mandato e creduto fermamente nel monito "la verità vi farà liberi". Da qui un invito ai giovani. «Se dici la verità», continua Forte, «puoi essere sempre libero e andare avanti come

sei. Non indossate mai la maschera e avrete la libertà di un cuore che ama».

La cerimonia è stata riempita da note della musica sacra eseguite dal coro dell'ateneo e da due solisti. La prima, il soprano Antonella Trovarelli, ha cantato *Panis Angelicus* di Franck, mentre il tenore Nunzio Fazzini ha eseguito l'*Ave Maria* di Schubert. Il coro, i sette archi e un organo sono stati diretti dal maestro Pasquale Veleno.

Mario Pirani, rappresentante degli studenti, ha sottolineato nel proprio intervento come questo pontefice «sia riuscito a rilanciare con forza il cristianesimo, non come dottrina, etica, insieme di regole, ma come un avvenimento, come vita».

Alla fine della messa l'arcivescovo ha chiesto la possibilità di avere dentro l'ateneo una cappella, dove si possa esercitare il culto cattolico e

ha annunciato per il 28 aprile la presenza del cardinale Ratzinger e dei filosofi Cacciari e Vitiello, nell'auditorium del rettorato, alle 17, in un incontro che lui stesso modererà, dal tema "Dio, la verità e la ricerca".

La Confcommercio ha invitato i negozianti ad abbassare le serrande oggi in occasione della celebrazione dei funerali del papa e ad esporre un manifesto a lutto. E la federazione tabaccaia ha invitato a chiudere per mezz'ora dalle 10 alle 10,30. Alcuni negozianti hanno già deciso di fermarsi per le esequie, come l'agenzia immobiliare Pirellire franchising di via Arniense di Danilo Mammarella. Anche la Promotional sport di Carlo De Virgiliis ha sospeso l'attività rinunciando alla trasmissione delle partite di Champions league su grande schermo allo Stellario.

Sipo Beverelli

La manifestazione dal 9 al 17 aprile L'università mostra "Pescara e lo spazio"

PESCARA - L'Associazione arma aeronautica, di Pescara, ha organizzato, dal 9 al 17 aprile, presso il museo Vittoria Colonna, una manifestazione dal titolo "Pescara e l'esplorazione spaziale".

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Università di Pescara e l'Irpsps, Istituto di scienze planetarie, che opera nell'ateneo e che collabora con l'Agenzia spaziale europea e con la Nasa. La manifestazione ha lo scopo di far conoscere da vicino al pubblico le attività dell'Istituto di scienze planetarie dell'Università di Pescara, l'importante contributo che esso sta dando al mondo dell'esplorazione spaziale e i programmi delle prossime missioni. L'inaugurazione dell'iniziativa si terrà sabato 9 aprile, alle ore dieci, con un convegno introduttivo. Parteciperanno Gian Gabriele Ori, ordinario presso l'Università di Pescara e direttore

dell'Irpsps, Komatsu Goro, ricercatore dell'Irpsps, Ovidio Ferrante, ex direttore del museo dell'Aeronautica militare italiana ed Enrico Flamini, dirigente dell'Agenzia spaziale italiana responsabile dell'esplorazione solare. Al termine del convegno sarà inaugurata la ricca mostra fotografica che racconta la storia del volo, da Leonardo da Vinci ai giorni nostri. Inoltre saranno presenti fotografie di Marte e di tutti i pianeti del sistema solare, alcune immagini tridimensionali si potranno ammirare con appositi occhiali. La mostra, il cui ingresso è gratuito, sarà visitabile dal 9 al 17 aprile dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alla 20.00. L'Associazione arma aeronautica consiglia di visitare la mostra non solo a studiosi ed appassionati della materia in questione, ma anche ai ragazzi delle scuole perché conoscano più da vicino il mondo dello spazio.

Scuola di formazione teatrale

L'UNIVERSITA' "G.d' Annunzio" si avvicina sempre di più al teatro: dopo aver costituito il Gruppo Universitario di Tradizioni Antiche" (Guta), che esplora il mondo, spesso sommerso e dimenticato, delle rappresentazioni popolari, l'ateneo teatino si lancia nell'avventura del palcoscenico con una scuola di cultura teatrale e di formazione per operatori teatrali, dalla quale potranno uscire rassegne e festival da far girare nei teatri universitari d'Italia e del mondo.

E' questa, infatti, la scommessa del Centro Universitario di Ricerca sul Teatro (Curt), diretto dal prof. Luciano Paesani, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo, che ha raggiunto un accordo con il Comune di Spoltore per l'utilizzo degli spazi culturali della cittadina dell'area metropolitana (in primis il teatro comunale, in via di restauro).

La scuola di cultura teatrale è un sogno che si realizzerà a breve, con il coinvolgimento di Comuni e Province: per ora, il Curt svolgerà un'intensa opera di ricerca culturale e teatrale che si concretizzerà in rassegne e in un "quaderno" annuale nel quale vengono raccolti i materiali della ricerca drammaturgica e i testi delle opere messe in scena.

A.A.

ALLE 9.30 NELLA SALA TREVISAN A GIULIANOVA

DOMANI IL CONVEGNO SU NORBERTO BOBBIO "COSCIENZA CRITICA DEL SECOLO SCORSO"

Sabato 9 aprile alle ore 9,30 a Giulianova presso la Sala Trevisan della Piccola Opera Caritas di Padre Serafino Colangeli, si terrà il convegno "Norberto Bobbio Coscienza critica del '900".

Organizzato dall'associazione culturale Veliero - Riccardo Cerulli, il convegno vedrà la partecipazione di Nico De Federicis dell'Università di Pisa che aprirà i lavori con una relazione dal titolo "Il pensiero politico di Norberto Bobbio e il paradigma della filosofia politica moderna".

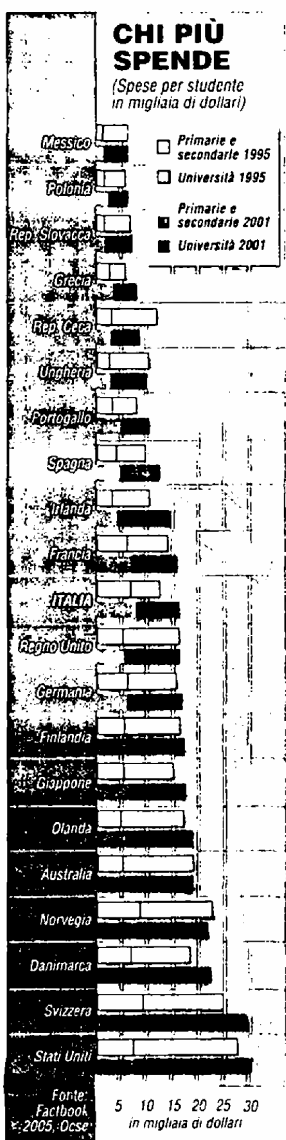
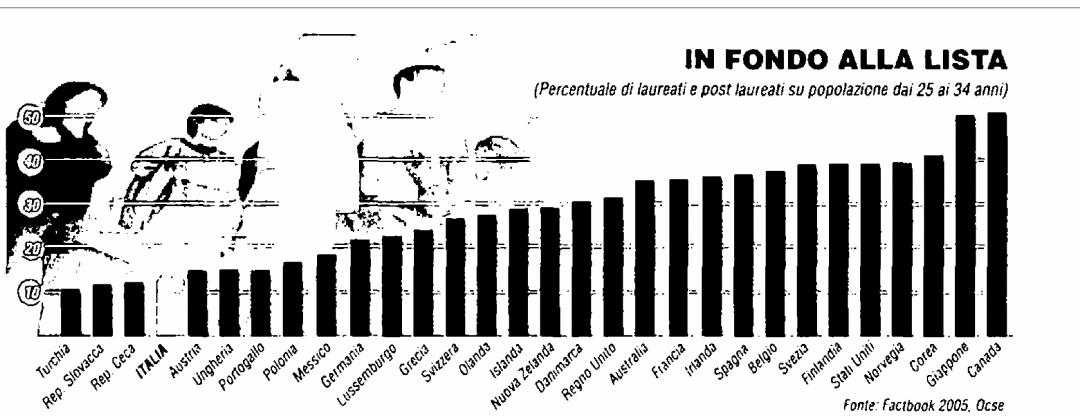
Proseguirà, a chiusura della prima sessione, Raffaele Luise, vaticanista del Giornale Radio Rai, con una relazione dal titolo "Religione e religiosità". Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle ore 16,00 con l'intervento di



Luigi Ferrajoli dell'Università di Roma che interverrà sul tema "Democrazia e diritto in Norberto Bobbio". Concluderà la giornata Danilo Zolo dell'Università di Firenze con la relazione dal titolo "Il problema della guerra e le vie della pace".

"Dopo otto anni di attività di promozione culturale sul territorio della provincia teramana" - afferma Grazia Baldassarre, presidente dell'associazione Veliero-Riccardo Cerulli - "è la prima volta che organizziamo un conve-

gno di filosofia". La scelta, tra le figure del pensiero filosofico italiano contemporaneo proposte dagli oltre sessanta associati, "si è orientata - prosegue la Baldassarre - sulla figura di Norberto Bobbio per una serie di ragioni: la ricorrenza dell'anniversario della scomparsa, il grande rigore morale del filosofo torinese, la sua profonda umiltà intellettuale e lo spirito critico nell'analisi dei fatti". "Il convegno, realizzato grazie al contributo di Regione Abruzzo e Comune di Giulianova e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Teramo, è stato pensato anche" - conclude la presidente di Veliero-Riccardo Cerulli - "per far conoscere questo Maestro di democrazia e libertà ai nostri giovani".



CONFRONTI • L'analisi degli ultimi dati Ocse relega l'Italia agli ultimi posti

Il Paese dei (pochi) dottori

Ci vogliono semmai più persone con titolo e nei settori che servono

di WALTER PASSERINI

Doppio record nelle risorse finanziarie: si spende poco e male

Qualcuno afferma che il nostro è il Paese dei (troppi) dottori, altri censurano i giovani perché anziché l'università scelgono la strada del lavoro manuale, ricco di opportunità ma povero di vocazioni. Ma davvero in Italia ci sono troppi laureati? Le statistiche dicono di no. Semmai, ci vogliono più dottori e nei settori che servono.

Ce lo dice l'Ocse, l'Organizzazione delle nazioni più avanzate al mondo, che nel suo «Factbook 2005» fotografa le principali economie del globo e dedica un capitolo al tema dell'istruzione e dell'università.

Innanzitutto, sul tema dei dottori viene subito smentito uno dei soliti e diffusissimi luoghi comuni: l'Italia non è affatto il Paese dei dottori, almeno dal punto di vista quantitativo.

Anzi, se si prende la percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 25 e i 64 anni, si scopre

che siamo al terz'ultimo posto tra i Paesi censiti dall'Ocse, con il 10,4% di laureati. Battiamo solo la Turchia e il Portogallo. Si tratta di dati 2002, si dirà, e quindi suscettibili di modifiche, soprattutto dopo la sfornata dei laureati triennali. Ma così è, se vi pare.

QUART'ULTIMI

Sopra di noi in questa classifica sono tutti gli altri: dalla Slovacchia alla Polonia, dalla Germania alla Francia e alla Spagna, dalla Corea al Regno Unito, a Svezia e Finlandia, sino al Giappone, al Canada, agli Stati Uniti, che guidano questa classifica con il 38,1% di dottori.

Se questa è la «hit parade» generale, ancora più grave è la situazione dei laureati sul totale dei giovani.

Se infatti prendiamo i dottori solo sulla popolazione compresa tra i 25 e i 34 anni, vale a dire il nerbo della nuova classe dirigente, scopriamo che la nostra percentuale sale di qualche punto (al 12,5%), ma resta al quart'ultimo posto della classifica Ocse, davanti solo a Turchia, Slovacchia e Repubblica Ceca. Mentre distanziati sono Germania (21,7%), Regno Unito (31,2%) e Francia (36,1%) e nettamente irraggiungibili sono Stati Uniti (39,3%), Norvegia (39,7%), Co-

rea (41,2%), Giappone (50,3%) e Canada (51,2%), gli unici due Paesi ad avere una quota di giovani laureati superiore al 50%.

Stessa musica se si prende, invece, la popolazione più anziana. Sul totale anagrafico compreso tra i 55 e i 64 anni, i laureati italiani precipitano al 6,7%. In questo caso battiamo solo il Portogallo (4,6%) e la solita Turchia (6,3%). Ma siamo sonoramente battuti da tutti gli altri: Francia (15,2%), Regno Unito (19,8%), Germania (20,6%), Canada (32,1%) e Stati Uniti (33,2%), unici due Paesi ad avere circa un terzo di dottori tra i più anziani.

INVESTIMENTI SCARSI

Se dal numero di laureati, senza entrare nel merito della qualità delle lauree e della loro efficacia rispetto al mercato del lavoro e ai bisogni della domanda, passiamo poi alle risorse investite nell'istruzione di ogni ordine e grado, anche qui la nostra posizione non è tra le più invidiabili.

Quanto alle spese per studente, pur essendo cresciuti dal 1995 al 2001 (*vedi grafico qui a lato*), la posizione dell'Italia è di mezza classifica. Quel che ci fa difetto è la spesa soprattutto per l'università. In questo ci battono sia Regno Unito che Francia e Germania. Per non parlare di Stati Uniti e Svizzera, che arrivano a spendere per i loro studenti praticamente il doppio, dimostrando di puntare fortemente proprio sull'università.

Quanto alle spese per l'educazione in generale, l'Italia investe il 5,3% del Pil, superata da Regno Unito (5,5%), Francia (6,0), Stati Uniti (7,3%) e Corea (8,2%). Mentre la media dei Paesi Ocse è del 6,2%.

Intanto cresce la laurea «fai da te»

di MAVERICK

Ecco il Paese dei dottori e delle lauree fai da te. L'autorizzazione da parte del ministro dell'Istruzione, Università e ricerca, Letizia Moratti, all'apertura dell'Università europea Ranieri di Villa San Giovanni è arrivata come una doccia gelata sulla schiena dei componenti della **Cuni** la Conferenza dei rettori. Tanto che il suo presidente, **Piero Tosi**, l'ha definita «un attentato» all'intero sistema universitario.

Via libera polemico all'ateneo privato calabrese Ranieri

Al secondo tentativo, quindi, la neo-università calabrese ce l'ha fatta. Al primo tentativo, luglio 2004, la domanda fu respinta. Al secondo, la Moratti ha proposto di riaprire l'istru-

toria di approfondimento, in base alla quale il Comitato di valutazione ha concesso l'autorizzazione. La nuova università potrà così avviare corsi in economia e giurisprudenza, mentre si attendono approfondimenti per odontoiatria.

Nel frattempo, questa nuova opera dell'ingegno ha avuto una condanna per pubblicità ingannevole, dal momento che nel suo sito sbandierava la possibilità di offrire lauree inesistenti, in quanto non ancora approvate. Forse confidando consapevolmente in un'autorizzazione che ora è arrivata.

Da chiarire il perimetro del quadro EC

Spese di ricerca al nodo deduzione

Il "transito" delle spese di ricerca nel prospetto EC è uno degli aspetti più controversi della deduzione extracontabile dei componenti negativi di reddito (articolo 109, comma 4, lettera b del Tuir). E rappresenta un argomento tanto più attuale in un periodo in cui il tema della competitività è all'ordine del giorno. Più in generale, il problema riguarda l'esatta definizione del "perimetro di applicazione" della normativa sul disinnquinamento, dato che le incertezze coinvolgono anche altre tipologie di spesa. Infatti, la possibile soluzione deve tenere anche conto dei comportamenti adottati sino a oggi in relazione alla deducibilità delle spese in parola.

La disciplina del Tuir. L'articolo 108, comma 1 del Tuir, che non risulta modificato dalla riforma dell'Ires, stabilisce che: «Le spese relative a studi e ricerche sono deducibili nell'esercizio in cui sono state sostenute ovvero in quote costanti nell'esercizio stesso e nei successivi ma non oltre il quarto...».

Una prassi fortemente consolidata ha configurato questa disposizione quale vantaggio o opportunità fiscale offerta dal legislatore. Tale prassi si determina, in concreto, nella facoltà di dedurre integralmente, nell'esercizio di sostenimento, anche spese «a fecondità pluriennale». È il caso, ad esempio, delle spese di ricerca ma anche delle spese di pubblicità e propaganda.

In passato, la deduzione "rapida" di spese capitalizzabili è avvenuta anche sulla base dell'articolo 2426, secondo comma, del Codice civile, secondo cui era consentito effettuare rettifiche di valore esclusivamente in applicazione di norme tributarie. In sostanza, nella prassi si procedeva ad una rettifica di valore della spesa indicando l'effettivo valore civilistico residuo in nota integrativa ai sensi del previgente articolo 2427, n. 14 del Codice civile.

Se si accetta questa impostazione — la facoltà di dedurre "rapidamente" una spesa capitalizzabile per effetto dell'articolo 108 del Tuir — si può esaminare lo stesso problema alla luce, però, dell'articolo 109, comma 4, lettera b.

Deduzione extracontabile nel prospetto EC. Se fino alla data di entrata in vigore della riforma fisca-

le si considerava possibile dedurre "rapidamente" spese a utilità pluriennale, come può essere esercitata, questa facoltà, nel nuovo ordinamento tributario? La risposta più immediata è: attraverso l'indicazione extracontabile nel quadro EC che, però, non consente l'indicazione di deduzioni extracontabili relative a spese di ricerca.

In effetti, l'articolo 109 introduce un vincolo, in quanto fa riferimento agli «ammortamenti dei beni materiali ed immateriali, le altre rettifiche di valore e gli accantonamenti». Sembra trattarsi di norma di carattere tassativo: possono trovare spazio nel quadro EC solo gli accantonamenti, le rettifiche di valore e gli ammortamenti di beni materiali e immateriali mentre nel caso delle spese di ricerca (e di pubblicità e propaganda) è più corretto parlare di spese relative a più esercizi e non di beni. In sostanza, la distinzione tra "beni" e "costi a utilizzazione pluriennale" determinerebbe una penalizzazione rispetto al passato, in quanto un comportamento fino a ieri consentito — l'immediata deduzione di spese a utilità pluriennale — non avrebbe ora gli

strumenti per essere esplicitato negando la deducibilità delle spese nell'esercizio in cui vengono sostenute.

La società intenzionata a capitalizzare una spesa non potrebbe dedurla fiscalmente, in quanto non imputata a conto economico e non rientrante tra quelle ammesse in deduzione extracontabile.

Una soluzione diversa, che consentirebbe di essere in linea con i comportamenti passati, potrebbe essere quella di considerare rettifica di valore (svalutazione) questo "abbattimento" integrale della spesa.

Più in generale, c'è da chiedersi, in futuro, il campo di applicazione del prospetto EC debba estendersi a tutte le divergenze valutative tra determinazioni civili e fiscali e accogliere qualunque componente tributaria forfetariamente determinata in misura eccedente quella civilistica.

I principi internazionali. L'introduzione degli Ias ha dato nuova linfa alla problematica sin qui illustrata in quanto lo Ias 38 sembra imporre, in presenza di determinati presupposti, la capitalizzazione delle spese di sviluppo e questo rende oltremodo importante conoscere se

tali spese capitalizzate siano deducibili in un unico esercizio. Posto che, anche nei confronti dei soggetti che adottano gli Ias/Ifrs, si applica l'art. 108 del Tuir che non contiene alcuna distinzione tra spese di ricerca di base e spese di sviluppo.

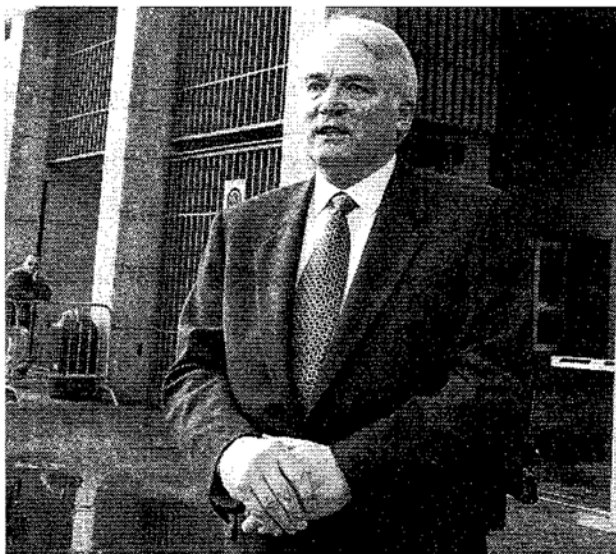
LUCA MIELE

La soluzione deve tenere conto dei comportamenti adottati sino a oggi



IL RETTORE USCENTE HA DECISO DI NON RICANDIDARSI

Del Tin: lascerò la guida del «Poli»



Gianni Del Tin ha deciso di non ripresentarsi per la guida del Politecnico

Giovanna Favro

Agli sgoccioli del suo primo mandato di governo, e a pochi giorni dalla prima assemblea elettorale per la poltrona di «Magnifico», Gianni Del Tin, rettore del Politecnico, ha deciso di farsi da parte. Non si ricandiderà. E' stato lui stesso ad annunciarlo via e-mail a tutto il «Poli». Motivo? La stanchezza per un quadro sempre più pesante, tra povertà di fondi, continue riforme e controriforme da Roma, il raddoppio paralizzato, un meccanismo di governance che rende le decisioni complicate. «Sono stanco, e ho la sensazione di non poter più affrontare con la necessaria determinazione e serenità gli oneri e le difficoltà che la gestione dell'ateneo comporta. Nella difficile situazione attuale, la mia stanchezza andrebbe a scapito dell'efficacia della mia azione. Sono stati 4 anni difficili, e quelli che verranno lo saranno altrettanto, se non di più».

La svolta di Del Tin è tanto in controtendenza da rappresentare quasi un'anomalia: lunghissimi furono i regni di Rodolfo Zich al «Poli» e di Umberto Dianzani

all'Università, tanto che l'ex Magnifico di via Po, Rinaldo Bertolino, decise di limitare i mandati (compreso il suo) a un massimo di due. Del Tin lascia dopo uno solo. Nel 2001 sbaragliò con il doppio delle preferenze l'unico candidato che gli tenne testa fino all'ultimo, Donato Firrao, il solo (anche se si parla di un'imminente candidatura di Marco Mezzalama) in campo pure ora. Il rettore rinuncia benché la sua linea non sia mai stata bocciata in Senato accademico o in cda: non se ne va cioè sulla spinta di una bufera interna.

Perché questa decisione?

«Non certo per la salute, come qualcuno dice. Sto benissimo. Ma voglio troppo bene al Politecnico e ho troppo senso di responsabilità verso l'istituzione per restare. Dal Poli ho avuto tanto, e al Poli tanto ho dato. Sono stanco, e non voglio che l'ateneo ne risenta. Ho vissuto questi anni, più che come un onore, come onere e servizio. Non ho mai pensato di radicarmi nel potere, e non sono attaccato alle sedie».

Nel 2001, l'area informatico-elettronica promise di sostenerla per un mandato. Poi

dissero, ridiscuteremo tutto. Se ne va per questo?

«Assolutamente no. Se mi ripresentassi credo avrei ottime probabilità di vincere, e dall'ateneo ho sempre ricevuto collaborazione. E' una scelta personale, legata alla situazione in cui versa l'università. Da tre anni sono bloccate le assunzioni dei non docenti, da due dei docenti: non s'era mai verificato prima. Per i docenti si sono continuati a svolgere concorsi, con aspettative difficili da soddisfare. L'incertezza normativa, con continue riforme e controriforme, la legge sullo stato giuridico, la scarsità di finanziamenti e il contesto locale difficile, rendono il quadro davvero complesso».

S'è stufato del silenzio ai suoi appelli per il finanziamento del raddoppio?

«E' una gravissima preoccupazione che affligge con me tutto l'ateneo. I miei predecessori accrebbero mutui per 61 milioni di cui iniziamo a pagare i ratei: non ci si può indebitare oltre. Ciononostante, abbiamo inaugurato 20 mila metri quadri di raddoppio, altri 50 mila arriveranno entro il 2006. Spero che il nuovo governo regionale vari una legge sull'edili-

zia universitaria e un assessorato all'università e ricerca che consentano un futuro più sereno».

A Zich in ateneo riproverava d'essere troppo duro, a lei d'essere troppo buono.

«Sono contento d'essere stato sempre al di sopra delle parti, agendo con onestà ed equità verso tutti».

Di cos'altro è soddisfatto?

«Con queste condizioni di contorno, abbiamo fatto davvero tutto il possibile. Abbiamo inaugurato 10 laboratori d'alta qualità, e sono cresciuti i dottorandi, gli studenti, i servizi, l'internazionalizzazione, i fondi e i prodotti di ricerca».

Che farà ora?

«Non ho mai smesso di insegnare. Sarò solo un docente».



LA POLEMICA

L'università mi vieta di onorare un grande

di PAOLO VITALE

Come tutti sappiamo il 2 aprile è morto il papa Giovanni Paolo II. I funerali sono stati fissati per questa mattina. Ma sappiamo anche questo. Quello che forse non si sa in giro è che per gran parte dell'istruzione italiana non c'è morte di papa che possa giustificare una sospensione delle lezioni...

Analizziamo ciò che sta accadendo. Nella storia dell'uomo non si è mai verificato un evento simile. Folle da ogni nazione della terra, capi di stato presenti e passati, capi religiosi "amici" e "nemici", grandi e piccoli, giovani e anziani, ricchi e poveri, credenti e non...tutti uniti in un unico, grande, impressionante sentimento di devozione e ammirazione, tutti in marcia per entrare in quel commovente, paterno abbraccio del colonnato di S. Pietro. Ma perché, cos'è successo? Chi è l'autore di una simile poesia? Beh, la firma dopo l'ultimo verso («io vi ho cercato e adesso voi siete venuti da me») è di un uomo, anzi di un vecchio. Un vecchio con la forza di cento, mille, un milione di ragazzi. Quegli stessi ragazzi che lo hanno amato da vivo e lo ameranno per sempre da morto. Ma cos'ha fatto? Semplice: ha unito i popoli del mondo col filo sublime dell'amore; ha girato il mondo con centinaia di viaggi; ha richiamato i giovani agli altissimi valori del Vangelo; ha ridato speranza agli oppressi; sdradicato il comunismo; abbattuto il muro di Berlino; ridato la libertà ai polacchi; ha riaperto le chiese a Cuba; ristabilito un dialogo con Ebrei e Musulmani; ha riconosciuto schiere di Santi e Martiri; ha urlato e sbattuto i pugni per portare su questa terra giustizia e pace; ha superato attentati, parlato decine di lingue, cambiato riti secolari della Chiesa, organizzato un giubileo storico, incontrato più di 400 milioni di persone; ha dato all'umanità un grandissimo esempio di come sopportare la malattia...E tutto questo sempre con un sorriso sulle labbra

e le mani tese verso il prossimo. Insomma, Giovanni Paolo II non era proprio una persona comune. E infatti per la sua morte si è fermato il mondo: milioni di pellegrini viaggiano per Roma, reali spostano nozze e appuntamenti, presidenti di stato rinunciano a tutto pur di essere lì, a S. Pietro, per assistere ai funerali!

Ma, per fortuna, la grande e attenta Istruzione Italiana è superiore a tutto questo. I presidi e i professori delle nostre facoltà e delle nostre scuole, sono persone serie: le lezioni continueranno, salvo rare eccezioni, anche nel giorno dei funerali come in qualsiasi altro giorno. Gli studenti dovranno andare a lezione come sempre, pena l'assenza sul registro.

Nonostante la mia immensa gratitudine verso queste grandi menti che hanno a cuore l'istruzione del paese, non riesco a non pormi alcune domande: come mai il mondo si ferma e si inginocchia davanti alla morte di un così grande uomo e i "nostri dotti, medici e sapienti" no? Come mai le scuole e le università, cioè i luoghi deputati all'istruzione e all'informazione, non solo non invitano i propri studenti ad assistere all'evento, ma anzi li ostacolano con la minaccia del registro? Come mai gli intelligentissimi professori non si ribellano contro presidi e rettori per destarli dal sonno intellettuale che sembra averli contagiati? E ancora: come mai i professori coltissimi non fanno assistere in diretta a quello stesso evento che fra pochi anni faranno studiare sui libri di storia? E se non lo ritengono importante, come mai lo faranno studiare? (do per certo che sarà così); come mai sono sempre pronti a manifestare e a scendere in piazza per il rapimento di una Sgrena o per solidarietà ai metalmeccanici e invece per la morte del più grande uomo del 1900 si riscoprono tutti stakanovisti?

Insomma, nonostante la mia cieca fiducia nell'istruzione italiana, non riesco a fare a meno di notare uno iato insanabile tra tale istruzione e la realtà, tra l'informazione e il resto del mondo...insomma tra la teoria e la pratica. Alle mie perplessità alcuni colleghi e professori hanno prontamente risposto: «Il nostro è uno stato laico, e questa è un'università statale, per cui non vedo alcun legame con la morte di questo papa». Solo in quel momento ho capito quanto sia importante l'università. E dire che dopo anni e anni di studi classici non avevo ancora capito il significato del termine "laico". Bene, gentilissimi lettori, adesso l'ho capito e voglio condividere con voi questa mia recente scoperta. Incredibile dictu, per i nostri illustri, eminenti, dottissimi docenti italiani, "laico" significa lontano dalla realtà, lontano dalla politica, lontano dalla storia, lontano dalla religione, ottuso, inutile, vano, pericoloso, mistificatorio, ignorante, profondamente stupido e, per dirla alla Kundera "kitsch". Che bello vivere in uno stato "laico". Viva la laica Italia! ●

“

Che vergogna!

Non potrò

andare ai

funerali: sarei

assente

ingiustificato

Paolo Vitale

”